

SECOLO

D'ITALIA

Domenica 28 luglio 2002



Appuntamenti con l'Arte

LUIGI TALLARICO

avere interpretato la crisi del nostro tempo attraverso la consueta materialità dei corpi, raggelati nel grido di ascendenza gotico-espressionista, può esser oggi definito «un autore classico che guarda al passato non per riproporre certi colaudati stilemi, ma per coglierne ogni possibile divenire di racconto da collegare allo spirito contemporaneo». Questa ritrovata visione di Bodini - che compie una immedesimazione di plasticità vibrante e insieme armoniosa e che al tutto fonda sovrappone il frammento e al plastico il pittorico - traccia un percorso di apertura boccioniana, per la penetrazione tra quello che si vede e quello che si ricorda: intuizione di un passato che continua nel presente.

PAPA SISTO V E PRIVERNO

L'incontro di Sisto V, in viaggio verso il porto di Terracina, con la città di Priverno, è stato rivisitato dall'artista Luigi Passeri con un grande dipinto murale, custodito nel Castello di San Martino, ove il Papa venne ospitato dal cardinale Tolomeo Gallo. Ancora una volta l'Arte incontra la Storia per confermare che l'incontro non avviene fra figure estranee, dal momento che l'Arte è la storia stessa dell'uomo, perché gentilmente appartiene a ciò

che è meno separabile dalla sua vita». Il dipinto murale di Luigi Passeri non è soltanto «metafora di una perennità garantita per l'uomo» - riferisce Renato Civello in catalogo - ma è «pervasa tuttavia da umori contemporanei», proprio perché l'Arte come la storia teca in sé, secondo il pensiero gentiliano, l'improvvisa indelebile del tempo e del luogo in cui nasce, ossia delle idee e passioni che concorsero a formare la vita dell'anima: che la procluse».

L'assessore alla cultura del Comune di Priverno, Elvira Picozza, ha affermato in catalogo che «ad osservare il dipinto si ha la sensazione di essere sospesi nel tempo, catturati dai lassi di luce». È questo un rilievo importante per l'Arte di Passeri, dal momento che il pittore, sapendo di rappresentare, oggi, una vicenda del passato, ha trovato nella luce «sospesa», e perciò impiantata in uno spazio astratto e senza tempo, una convergenza tra i fatti della storia e la spiritualità dell'arte sacra.

OPERE SU CARTA DI ZOTTI

Le opere su carta di 40 anni di attività di Carmelo Zotti, l'artista triestino operante a Venezia, ove ha tenuto la cattedra di Pittura dal 1973 al 1990, sono state pubblicate in una raffinata antologia realizzata dalla Fidesarte di Mestre e curata da Vito Trevisan, con l'avallo critico di Giovanni Granzotto. Si

tratta di un racconto grafico e pittorico che ha attraversato le vicende espressive del secolo da poco trascorso, dalla metafisica al surrealismo, dall'espressionismo all'informale, dallo spazialismo al materismo, con una visione personale e senza arricchimenti o cadute nell'uso della «ripetizione differente» del fare pittorico. Anche perché il suo segno, nervoso e immediato, sempre pregno di nuovi umori passionali e vementi, ubbidisce alle tensioni e alle contraddizioni del suo temperamento di consumato disegnatore, in eguale misura attratto dalle certezze di ordine classico (di cui all'insegnamento accademico di Saetti) e alle trasfigurazioni visionarie e mitiche del «classico metafisico», intravisto da Boecklin a De Chirico e Savinio. Ma al di fuori di ogni riferimento o collegamento critico, Carmelo Zotti ha portato fino alle «estreme conseguenze» l'espressività del segno-colore - secondo il rilievo di Granzotto in catalogo - raggiungendo una «sintesi ultima di emozione, sentimento e speculazione razionale».

SEGNALAZIONI

Nello spazio di Lungotevere Castello, a Roma, una serie di manifestazioni per l'estate romana ha registrato una sequenza di esposizioni, curate da Daniela Romani, con le opere pittoriche di Fabio Arpel, Franz Borghese, Carlo Giuliani, Sebastiano Sanguigni e Lillo Messina, nonché con le sculture di Enzo Carnebianca, Gabriele Giardini e Renato Palella.